



RASSEGNA STAMPA 13 novembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

ASSE DEM-AZZURRI

Berlusconi e Zingaretti studiano a un confronto in una conferenza dei capigruppo di Camera e Senato allargata a tutti i presidenti

LA STRATEGIA

Conte riunisce Gualtieri e i capi delegazione: la linea è di garantire aiuti a tutti coloro che a causa della pandemia sono costretti a chiudere

Governo verso il «Ristori ter» Idea deficit oltre 20 miliardi

Pd-Fi spingono per un tavolo sulla manovra con l'opposizione. Lega fredda

● **ROMA.** Il conto del Covid lievita ogni giorno. I calcoli aggiornati si faranno nel weekend, ma un decreto ristori ter viene ormai ritenuto inevitabile, così come un nuovo scostamento di bilancio, che secondo alcuni potrebbe essere di 20 miliardi o addirittura sfiorare i 30 miliardi di deficit ulteriore per il 2021. Sul nuovo scostamento potrebbe, negli auspici di parte della maggioranza, costruirsi il dialogo con l'opposizione che porti a una legge di bilancio condivisa. Il tavolo di confronto potrebbe essere una conferenza dei capigruppo allargata a tutti i presidenti di Camera e Senato. Ma il percorso, aperto da Silvio Berlusconi e Nicola Zingaretti, non decolla: è agli atti la freddezza di Matteo Salvini.

In una riunione con i capi delegazione e il ministro Roberto Gualtieri, il premier Giuseppe Conte - che dopo le polemiche si prende ancora qualche ora per indicare una soluzione per il dossier Calabria - ribadisce la linea di garantire aiuti a tutti coloro che dalla crescita dei contagi sono costretti a chiudere. Nelle «pieghe del bilancio» sarebbe rimasto ancora qualche ulteriore risparmio. Che basti, viene

ritenuto improbabile. Non solo perché altre Regioni rischiano di passare in zona arancione o rossa, con relative chiusure, ma anche perché cresce il pressing per estendere i ristori già disposti con i primi due decreti. In Senato uno dei due relatori, il 5S Vincenzo Presutto, chiede di guardare alle «filieri e cali di fatturato» e non solo a chi è toccato direttamente dagli ultimi Dpcm. Un punto su cui il Movimento sta spingendo da giorni e che potrebbe essere affrontato con un decreto Ristori ter che oramai nella maggioranza tutti danno per certo. L'orientamento sarebbe quello di accelerare, anche perché vanno garantiti i fondi anche alle attività chiuse dai governatori con le nuove ordinanze regionali, che a rigor di norma non ricadrebbero sotto lo «scudo» dei primi due decreti ristori ma su cui il governo si sarebbe impegnato a intervenire: un incontro è in agenda la prossima settimana.

Il Parlamento aspetta ancora la legge di bilancio, varata quasi un mese fa: al Mef si lavora a ritmo serratissimo per cercare di chiudere entro questa settimana e dare modo alle Camere di avviare

la sessione di bilancio. Il testo - e il nuovo scostamento di bilancio - non dovrebbero essere sul tavolo del Cdm convocato per oggi, ma prima dell'invio alle Camere dovrebbe esserci un ultimo confronto nel governo, in vista di un passaggio parlamentare stretto, perché si incrocia con i due decreti ristori che confluiscono in un esame unico.

I margini di intervento dei parlamentari, salvo il nuovo intervento in deficit, sono ridotti al lumicino. Ecco perché l'opposizione si mostra scettica su un percorso condiviso. I presidenti delle Camere Roberto Fico ed Elisabetta Casellati starebbero esaminando la possibilità di rendere la capigruppo congiunta di Montecitorio e Palazzo Madama un tavolo di confronto permanente maggioranza-opposizione.

In più, ci sarebbe l'idea di un relatore

di minoranza ad affiancare a quello di maggioranza sulla manovra. Ma mentre Fi benedice la conferenza «unificata», la Lega è assai fredda: per il confronto esistono le commissioni parlamentari, è il



IN PRIMA LINEA Il premier Conte e il ministro Gualtieri

senso.

Salvini, pur dicendosi disponibile, si mostra scettico sulle reali volontà di condivisione. Un po' meno tranchant i toni di Giorgia Meloni. E qualche nervosismo si registra intanto anche in maggioranza.

UNIVERSITÀ DI FOGGIA

DAL 17 AL 19 NOVEMBRE

L'IDEA

La nuova Virtual Fair "Talent for Career" è uno spazio di orientamento al lavoro e di conoscenza del mondo delle imprese

ECONOMIA LOCALE

L'iniziativa promossa va anche nell'ottica della promozione e dell'animazione di una rete territoriale a sostegno dello sviluppo

Far incontrare studenti ed il mercato del lavoro

Una tre giorni tutta «on line» con opinion leaders ed aziende del territorio ed internazionali

● L'Università di Foggia continua a progettare il futuro per i suoi studenti. E questa volta lo fa con la nuova Virtual Fair "Talent for Career", uno spazio di orientamento al lavoro e di conoscenza del mondo delle imprese, che si svolgerà nei giorni 17, 18 e 19 novembre. Una fiera del lavoro innovativa che intende agevolare l'incontro tra domanda e offerta e che, allo stesso tempo, si configura come un'opportunità di crescita e arricchimento per gli studenti e i neo laureati, ma anche per le stesse aziende del territorio che vi prenderanno parte. L'iniziativa, nata su proposta del nuovo Career Development Center di Ateneo e dall'Area orientamento e Placement di Unifg, ha ottenuto l'adesione delle imprese e di importantissimi opinion leaders del panorama nazionale che daranno vita a una serie di "Inspirational speech" a cui si aggiungeranno professionisti provenienti dal mondo delle startup e della formazione che offriranno supporto ai partecipanti nel loro ruolo di coach. Il tutto nell'ottica della promozione e dell'animazione di una rete territoriale. La tre giorni di incontri, organizzata con il contributo di EleHub, prevede un programma articolato che, accanto al recruitment tradizionale con specifici momenti di incontro tra domanda e offerta di lavoro e stage, vedrà anche delle vere e proprie business challenges. Nei giorni scorsi, infatti, le

cinque aziende selezionate (Blab, Eurosa, Manta Group, Generali e IFun) hanno lanciato una serie di sfide rivolte a studenti, laureati e dottori di ricerca che, organizzati in team, si cimenteranno per la prima volta con il mondo del lavoro, andando alla ricerca di soluzioni innovative rispetto a reali problematiche aziendali, imprenditoriali, manageriali e tecniche, relative a specifici settori. Un vero e proprio banco di prova con un

COME SEGUIRLO

L'intero evento della durata di 3 giorni si svolgerà sul sito <https://uniplacement.unifg.it>

premio finale in denaro da 500 euro assegnato da una giuria mista, composta da docenti, studenti e personalità aziendali.

"Può, il batter d'ali di una farfalla in Brasile, provocare un tornado in Texas?", si chiedeva Lorenz: l'Università di Foggia è convinta che la risposta sia sì. "Il talento dei nostri studenti e laureati può diventare germoglio di cambiamento ed innovazione, forza motrice per cambiare la rotta - commenta la prof.ssa Mariangela Caroprese, delegata del Rettore per il Placement - Coltiviamo talenti, orientiamo

percorsi, costruiamo futuro. È per questo che abbiamo inteso fornire un aiuto concreto ai nostri laureandi, affiancandoli nel loro percorso di crescita con una Virtual Fair che offra loro la possibilità di mettersi concretamente alla prova, stimolando l'autodeterminazione e la conoscenza di se stessi, esercizi fondamentali per affrontare, per la prima volta, una realtà lavorativa".

In questa ottica Talent for Career non sarà solo uno spazio per fare recruiting ma anche un'occasione per ripensarsi attraverso gli inspirational speech di illustri relatori, professionisti di successo provenienti da un mondo del lavoro in continua evoluzione: Oscar di Montigny, Chief Innovation, Sustainability and Value Strategy Officer di Banca Mediolanum e Presidente di Flowe; Sandro Formica, Ph.D. e Professore di Scienza del Sé presso la FIU - Florida International University di Miami; Isabella Fumagalli, Amministratore Delegato Gruppo BNP Paribas Cardif; Tiziana Olivieri, Western Europe Executive Industry Director di Microsoft. Ciascun protagonista, unico nel suo genere ed eccellenza nel proprio campo, in ogni webinar, metterà a disposizione la propria combinazione vincente di soft e hard skills, volano per un ingresso di successo nel mercato del lavoro. L'intero evento si svolgerà sul sito <https://uniplacement.unifg.it>



MARIANGELA CAROPRESE Delegata dell'Università di Foggia per il Placement

MANFREDONIA PATRONI GRIFFI: «I NASTRI TRASPORTATORI? UNO SPRECO E UN'ATTREZZATURA ORA INUTILIZZABILE»

Bentonite, nell'area portuale un impianto di trasformazione

Lavorerà il materiale in arrivo per destinarlo in tutto il mondo

Richiesta presentata all'Autorità portuale da una società multinazionale
Nuova chance per il Bacino?

● **MANFREDONIA.** Un'azienda multinazionale leader mondiale nel settore della lavorazione di bentonite, un minerale di origine vulcanica, ha presentato una manifestazione di interesse per l'utilizzo in concessione del Porto alti fondali di Manfredonia e per l'insediamento di un'attività industriale di trasformazione del minerale nell'area retro portuale già inserita nella Zona economica speciale interregionale adriatica. La manifestazione di interesse è stata presentata nel corso di un incontro a Bari con l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale e l'Agenzia doganale e monopoli. Il progetto prevede la possibilità di delimitare, all'interno del compendio industriale, una Zona franca doganale (Zfd), ove realizzare le lavorazioni sui materiali importati in sospensione di dazi e Iva e organizzare la logistica per l'invio dei prodotti in tutto il mondo.

«E' questo un primo risultato delle politiche di sostegno e potenziamento del porto di Manfredonia. In questo contesto fondamentale è l'impegno per la realizzazione

della Zes e della Zona franca che stanno suscitando molto interesse da parte di imprese che vorrebbero insediarsi in prossimità del porto industriale. Stiamo lavorando su questi due fronti per assicurare al porto di Manfredonia il giusto ruolo nel contesto dei traffici marittimi» dichiara Ugo Patroni Griffi, presidente della AspmAm, alla "Gazzetta". «In particolare la Zona franca che, al contrario delle Zes che sono limitate nel tempo, è per sempre, rende molto attrattivo il porto di Manfredonia. Si sta manifestando molto interesse da parte di imprese che vorrebbero insediarsi in prossimità del porto industriale».

L'iter per la costituzione della Zes e della Zona Franca, procede. «Si è insediato - conferma Patroni Griffi - il Comitato di indirizzo e le commissioni che dovranno predisporre le bozze che dovranno approvare i Comuni di competenza. Ho delegato un funzionario che è venuto a Manfredonia più volte assieme al direttore regionale delle Dogane per i sopralluoghi finalizzati all'accertamento della idoneità delle aree candidate alla Zes. Stiamo affrettando i tempi. Attendiamo che il Comune di Monte Sant'Angelo e l'Asi di Foggia formalizzino le proposte per definire i progetti».

L'iniziativa appena presentata all'Autorità di sistema portuale, riapre la questione dei nastri trasportatori per tanti versi una palla al piede di quella struttura mai entrata in funzione. «I nastri - rileva Patroni Griffi -

non hanno nessuna utilità. Da trent'anni sono un monumento allo spreco. Costituiscono una diseconomia per il porto in quanto intralciano i lavori sulle banchine. A meno che non si verifichi la possibilità, come nella richiesta appena avanzata, di un interesse specifico per quell'impianto: rimetterlo in attività e mantenerlo in esercizio rappresenta un costo oneroso. Il suo recupero dipenderà dalla valutazione dei costi e dei ricavi d'impresa».

A quanto pare il porto sta uscendo dalla crisi in cui era caduto dal dopo Eni-chem e avviato verso una sua riqualificazione e rilancio. «Quando sono arrivato - rileva - il traffico del porto era essenzialmente quello del trasporto di acqua per le Tremiti, anche se partiamo da numeri bassi, i traffici sono in ascesa e ci sono le premesse perché diventi un riferimento della portualità del Mediterraneo. Il finanziamento previsto dal ministero delle Infrastrutture è un segnale di attenzione, non solo per il porto, atteso che un euro di investimento ne produce tre di valore aggiunto»

Mihele Apollonio

MANFREDONIA
Una nuova chance per l'area portuale



CONTI PUBBLICI

Nella manovra spazio a incentivi e assunzioni

Marco Rogari, Gianni Trovati — a pag. 2

Pioggia di bonus e assunzioni nella manovra alla stretta finale

Verso il cdm. Nella legge di bilancio incentivi a edilizia, mobili, energia, tv e nuovi ingressi nella Pa Alle Regioni 4,3 miliardi di investimenti nel 2021-32 e 4,6 miliardi alla perequazione infrastrutturale**Ieri via libera a mezzo miliardo per compensare i Comuni delle mancate entrate su Imu, suo lo pubblico e soggiorno****Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

Nel serpentone della legge di bilancio entra anche un ricco pacchetto incentivi, che allunga i bonus edilizi e all'acquisto di mobili e televisori e prodotti culturali e ne introduce di nuovi come quello pensato per aiutare l'imprenditoria femminile. Nonostante l'esperienza non proprio felice dell'ultimo click day, fra i bonus in via di rinnovo c'è quello per i motorini elettrici, che non sarebbero però più affiancati dai famigerati monopattini.

Altrettanto lungo è l'elenco di assunzioni che fra magistratura, forze dell'ordine, ministeri e ambasciate premono per salire sul treno della manovra insieme ai 400 milioni aggiuntivi per il rinnovo del contratto del pubblico impiego. Che con questo nuovo finanziamento arriverebbe a costare 6,7 miliardi, 3,8 dei quali messi dal governo per la Pubblica amministrazione centrale.

Sotto gli occhi di Quirinale e Parlamento, dove l'attesa si fa sempre più tesa, è proseguito anche ieri il lavoro sul maxi-testo della legge di bilancio

in vista del consiglio dei ministri di oggi. La giornata è stata fitta di confronti fra il Mef e gli altri ministeri di spesa, che hanno ricevuto i propri pacchetti di norme riveduti e corretti da Via XX Settembre per il via libera finale. Un via libera che non può più farsi attendere per rispettare la promessa governativa di inviare il Ddl alla Camera nelle prossime ore. Anche se resta concreto il rischio di un ulteriore slittamento. Perché il lavoro tecnico, condotto tutto a distanza, deve districarsi fra le esigenze incrociate dei tanti ministeri chiamati a comporre il puzzle della manovra e la necessità di arrivare a una bollinatura delle spese.

Tra i capitoli arrivati alla stesura finale spicca quello dedicato alle Regioni. Che nella legge di bilancio trovano 4,279 miliardi aggiuntivi per il fondone investimenti modulato fra il 2021 e il 2032, accompagnati da un fondo per la «perequazione infrastrutturale» da 4,6 miliardi. Si tratta di uno strumento pensato nei mesi scorsi durante le trattative fra il ministro degli Affari regionali e i presidenti sull'autonomia differenziata. Ora la manovra decide di renderne operativa una parte cruciale, perché le risorse della perequazione serviranno a concentrare gli investimenti nelle zone più povere sul piano infrastrutturale: il Sud, prima di tutto, ma anche le aree interne delle regioni del Centro-Nord.

Nel capitolo regioni ci sono anche 2 miliardi aggiuntivi per l'edilizia sanitaria e 200 milioni per il trasporto pubblico nel 2021. L'anno prossimo le Regioni potranno continuare a utilizzare i fondi stanziati dal governo nei mesi scorsi per compensare le entrate

venute a mancare con la crisi. Una precisazione cruciale, che apre le porte allo stesso meccanismo nei Comuni. Che ieri in Stato-Città hanno ottenuto il via libera ai decreti che distribuiscono mezzo miliardo per compensare le mancate entrate di Imu, Tosap e imposta di soggiorno.

Ad appesantire il testo che ora deve tentare la sfida della corsa ultrarapida alla Camera c'è un'infinità di norme settoriali. Tra cui si fanno largo molti piccoli vagoni per rimpolpare gli organici delle amministrazioni. E per creare nuovi organismi come il «Comitato per la produttività», che dovrebbe riunire i ministri economici e una struttura tecnica chiamata a studiare le cause della stagnazione italiana. Tema non proprio inedito, in realtà, che dovrebbe interessare il governo nel suo complesso.

Le tante questioni della legge di bilancio si incrociano con i decreti Ristori, quelli approvati e quelli futuri, e con lo scostamento di bilancio sul 2021 intorno ai 20 miliardi che dovrebbe essere deciso nei prossimi giorni per finanziare le future misure anti-crisi. Da aggiungere a quelle dei primi due decreti ora fusi in un provvedimento unico all'esame del Senato. Dove, promette il relatore Vincenzo Presutto (M5S), «stiamo lavorando per garantire sostegni a una platea ancora più vasta», che «guarderà sicuramente anche ai professionisti» oltre che alle parti di filiera colpite indirettamente dalle restrizioni anti-pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondo perduto per gli autonomi.
«Stiamo lavorando per garantire sostegni a una platea più vasta, estesa anche a professionisti e autonomi con contributi a fondo perduto legati al calo di fatturato». Lo ha detto Vincenzo Presutto (M5S) relatore del decreto Ristori al Senato (foto)



Manovra 2021.

Il premier Giuseppe Conte con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

Banche, prestiti garantiti a rischio Dalla Bce l'allarme credit crunch

LIQUIDITÀ

Banche e imprese temono che la copertura pubblica a fine anno non sia prorogata

La banca centrale pronta a intervenire in aiuto di famiglie e imprese

È allerta nel mondo bancario e imprenditoriale sulla possibilità che le garanzie pubbliche sui prestiti non siano prorogate oltre la scadenza del 31 dicembre. Nonostante le rassicurazioni dei ministri Gualtieri e Patuanelli sulla volontà di prolungare garanzie e moratorie fino al 30 giugno, come consentito dalla Commissione Ue, nel governo il confronto è aperto: la coperta è corta e bisognerà scegliere. Intanto la Bce registra la stretta del credito a imprese e famiglie nella seconda parte dell'anno. Lagarde: «Pronti a intervenire».

— servizi a pag. 3

Prestiti garantiti, proroga a rischio L'allarme di banche e imprese

Nodo liquidità. Patuelli: «Bene le assicurazioni di Gualtieri e Patuanelli ma senza il testo della manovra non ci sono certezze sulla prosecuzione al 30 giugno». Le erogazioni del Fondo Pmi a quota 102 miliardi



Christine Lagarde. La Banca centrale europea, ha assicurato la sua presidente, è pronta ad agire ricalibrando lo strumento principale dei prestiti mirati all'economia Tltro «per continuare a sostenere il settore bancario»

1.261.000

DOMANDE AL FONDO PMI

Le richieste di prestiti garantiti presentate al Fondo per le Pmi, di cui 979mila entro i 30mila euro, per totali 19 miliardi

Secondo gli addetti ai lavori, prorogare le misure al 30 giugno dovrebbe costare meno di un miliardo
Laura Serafini

È allerta nel mondo bancario, imprenditoriale e del commercio sulla possibilità che le garanzie pubbliche sui prestiti non siano prorogate oltre la scadenza del 31 dicembre. Nonostante le rassicurazioni date pubblicamente nei giorni scorsi dai ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri, e dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, sulla volontà di prolungare garanzie e moratorie fino alla scadenza del 30 giugno, come consentito dalla Commissione europea, il di-

battito all'interno del governo (e dentro gli stessi ministeri) ferve. Un dibattito forse anche prevedibile, visto che la coperta dei fondi pubblici comincia ad essere corta a fronte della grande quantità di ristori che si stanno mettendo in campo per tenere testa alle nuove forme a geometria variabile del lockdown. È come se ci fosse una concorrenza tra misure a fondo perduto e per il sostegno della liquidità (che è però di fatto debito). Con una certezza: il fondo perduto presto o tardi si esaurisce, mentre la possibilità di accedere al credito è fondamentale che sia sempre aperta. In mancanza di garanzie e con pandemia e lockdown che vanno avanti a passo spedito, senza la copertura pubblica l'impennata dei tassi di interesse e il sostanziale credit crunch sarebbero inevitabili.

«Non essendo ancora stato messo nero su bianco in un atto parlamentare il disegno di legge di bilancio per il 2021, non vi sono ancora gli elementi di certezza giuridica prospettica per

la prosecuzione dei prestiti garantiti fino al 30 giugno», ha fatto notare ieri il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, a margine della presentazione del libro «Luigi Einaudi e l'associazionismo economico tra il 1861 e il 1919». «Si ragiona sulla prosecuzione delle garanzie come è emerso anche dalle aperture pubbliche del ministro Gualtieri alla giornata del Risparmio e dalle dichiarazioni del ministro per le Attività produttive Patuanelli - ha spiegato -. Vorrei far notare che la scadenza del 31 di dicembre fu fissata ai primi di aprile, quando nessuno poteva immaginare una così lunga durata della grave pandemia. Peral-

tro i risultati, anche di queste ultime settimane, dimostrano come sono ampiamente richieste queste forme di finanziamento dalle imprese. Auspichiamo che le misure che funzionano, come prestiti garantiti e moratorie, non vengano interrotte troppo presto soprattutto in relazione al prolungamento della pandemia».

Proprio ieri l'Abi ha annunciato che i prestiti garantiti dal Fondo per le Pmi hanno raggiunto quota 102 miliardi, a fronte di 1 milione 261 mila domande (979 mila entro i 30 mila euro per un valore di 19 miliardi).

È anche vero il fatto che in questi mesi si sta assistendo a un fenomeno ugualmente preoccupante: le imprese di medie e grandi dimensioni lasciano una quantità sempre maggiore di liquidità sui conti correnti. È stato il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, a quantificare il trend in occasione della giornata del Risparmio. «Nei dodici mesi terminanti a settembre i depositi delle famiglie sono cresciuti del 5,6 per cento (quasi 50 miliardi), quelli delle imprese del 24,4 (70 miliardi). In quest'ultimo caso l'incremento è in buona parte riconducibile alle misure governative di sostegno al credito, che hanno consentito alle aziende di accumulare fondi necessari per soddisfare le esigenze di liquidità che si manifesteranno nei prossimi mesi, col perdurare degli effetti economici della crisi sanitaria», ha osservato. Dunque, se i prestiti garantiti oltre i 30 mila euro sono stati pari a 80 miliardi, è presumibile che una parte cospicua di questa liquidità sia finita sui conti correnti. Probabilmente fieno in cascina per avere la certezza di poter pagare

gli stipendi ai dipendenti e i fornitori. È però forse anche la constatazione di questo fenomeno ad animare chi, nel governo, vorrebbe porre un limite alle garanzie pubbliche. Sarebbe, però, forse più sensato studiare incentivi per spingere le imprese più solide a investire anche in questa fase così piena di incertezze. Il dibattito nel governo è legato al fatto che le garanzie hanno comunque un costo per il quale va trovata una copertura nella legge di bilancio. Eppure, secondo gli addetti ai lavori, prorogare le misure fino al 30 giugno non dovrebbe avere oneri aggiuntivi elevati: probabilmente meno di un miliardo. E questo perché i tecnici del Fondo di garanzia per le Pmi, sulla base dell'esperienza maturata in questi mesi, hanno affinato la stima degli accantonamenti a fronte delle garanzie. Questi non sono più cumulati nel momento di concessione della garanzia, ma dilazionati negli anni in base alle stime sulle percentuali e le tempistiche con le quali potrebbero maturare le escussioni. Nei fatti per fare fronte alle richieste fino a fine anno sono sufficienti i 6/7 miliardi sinora stanziati e per prorogare fino al 30 giugno servirebbe qualcosa attorno al miliardo. È chiaro, però, che il Mef deve fare programmazione con una visione sul prossimo triennio e quindi anche le eventuali necessità che si aprirebbero, con le proroghe, nel 2022 e nel 2023. A oggi, comunque, al Fondo arrivano in media 5 mila richieste al giorno: prima dell'emergenza Covid la media era di 600-700 domande (30 mila nella fase di picco durante e subito dopo il lockdown).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Patuelli.

Il presidente Abi auspica che «le misure che funzionano, come prestiti garantiti e moratorie, non vengano interrotte troppo presto in relazione al prolungamento della pandemia»

La ripresa economica In cantiere anche il prolungamento della A14, collegamenti migliori con la Calabria, aiuti all'industria

«Piano di resistenza» da 23 miliardi

Acquedotti rurali e trasporti, agricoltura e bond: ecco, punto per punto, il recovery fund di Emiliano

di **Vito Fatiguso**

Michele Emiliano annuncia un «Piano di resistenza». Ma a cosa si riferisce? L'idea della Regione è legata più semplicemente all'utilizzo delle risorse del recovery fund che dovrebbero transitare alle Regioni in virtù dell'intesa stretta dall'Italia con l'Ue. I contorni dell'operazione sono da definire, ma ci sono già dei punti fermi. a pagina 3

E LA RIPRESA

Il presidente della Regione lancia il piano economico del dopo Covid. Come saranno spesi i 23 miliardi che giungeranno dall'Unione Europea

Acquedotti, trasporti e imprese Ecco il recovery fund di Emiliano



Michele Emiliano
Se c'è un Mes per la mia regione lo prendo di sicuro

di **Vito Fatiguso**

BARI «Abbiamo definito un gigantesco piano della resistenza, un piano economico che serve a definire i profili di sopravvivenza e resilienza della popolazione pugliese in caso di impatti, non solo pandemici, che possano influenzare gli eventi in modo molto importante. Questo piano ci sta guidando verso il futuro». L'annuncio è del governatore

della Puglia, Michele Emiliano, che, in occasione di un evento del Sole 24 Ore, ha parlato di pandemia, ma anche di rilancio.

Ma a cosa si riferisce? L'idea della Regione (ovvero il «Piano della resistenza») è legata più semplicemente all'utilizzo delle risorse del recovery fund che dovrebbero transitare alle Regioni in virtù dell'intesa stretta dall'Italia con l'Ue. I contorni dell'operazione sono ancora in fase di definizione, ma ci sono già dei punti fermi. L'ammontare delle iniziative (dall'approvazione fino al 2027) è pari a 23 miliardi. Una cifra considerevole che sarà destinata a diversi ambiti: dal potenziamento infrastrutturale al supporto delle imprese; dal sostegno al lavoro alla modernizzazione dei collegamenti viari e ferroviari. Si inizia con gli acquedotti rurali. Il progetto è di rivoluzionare l'assetto delle reti attualmente gestite dai consorzi di bonifica e dall'Arif: adduzione, pozzi e depurazione dovranno essere rilanciati utilizzando un plafond di 400 milioni. Si punta anche a realizzare opere non finanziate correlate all'alta capacità

ferroviaria Bari-Napoli. Allo stesso modo la Regione punta sul miglioramento della rete stradale tra Puglia e Calabria favorendo la mobilità est-ovest. Nel capitolo è incluso anche il prolungamento dell'autostrada A14 con la realizzazione del casello di Mola di Bari. Ma il piatto forte, sempre nelle intenzioni della Regione, è rafforzare il sistema di aiuto alle imprese (e alla relativa creazione e salvataggio dei posti di lavoro). Su questo fronte la scommessa parte da un programma di rilancio delle aree industriali e artigianali con 340 milioni. Ma c'è anche il rifinanziamento delle misure per la liquidità. Sinora Puglia Sviluppo ha evaso tutte le 2.200 domande del Titolo II e 10 mila delle 12 mila del Microcredito. La nuova formulazione avrebbe una

dotazione complessiva di un miliardo. Tra le novità c'è l'ingresso di una nuova tipologia di contratti di programma. Una sorta di «maxi contratto» con una dotazione di un altro miliardo riservato ai settori trainanti dell'economia locale. Si stanno approfondendo due strumenti. Il primo riguarda il cosiddetto «basket bond». Si tratta di bond di filiera (titoli di credito sostenuti dalla Regione) che andrebbero a migliorare la formulazione dello strumento di credito avviato solo pochi mesi fa. La linea conta risorse pari a 200 milioni. Infine, il secondo spunto arriva da azioni ideate per contrastare la crisi delle aziende con l'arma del riposizionamento competitivo: sul piatto ci sono 100 milioni. L'ultimo capitolo del «piano di resistenza» interessa l'agricoltura. Il settore primario sarà «riconvertito» (nelle modalità dei meccanismi di sostegno) al modello degli incentivi gestiti da Puglia Sviluppo.

Emiliano, intanto, ha fornito anche i numeri di iniziative d'investimento private arrivate nella prima ondata della pandemia. «Sì, durante il lockdown - ha proseguito il governatore - sono arrivate 14 domande di investimento Pia (Programmi integrati di agevolazioni), tra piccole e medie imprese, per 54 milioni, tre Pia turismo per 23 milioni complessivi e cinque nuovi contratti di programma molto importanti, due dall'estero, per 56 milioni di investimento. Abbiamo erogato e già certificato oltre 2 miliardi di investimenti europei. C'è stato un intervento rapido con le misure di soccorso alle imprese finanziate per 750 milioni. E poi ci sono le azioni ordinarie che hanno continuato a funzionare: i quattro bandi sempre aperti a sportello, Pin, Nidi, Tecno-nidi ed Estrazione dei talenti». Infine, in tema di finanziamenti alla sanità, arriva la netta presa di posizione del governatore: «Si parla del Mes senza magari sapere neanche bene come funziona. È un fondo di aiuto agli Stati in difficoltà, che in cambio di un prestito molto vantaggioso devono darne conto. Se c'è un Mes per la Puglia lo prendo sicuro».



Il vertice
Il premier Conte
(a destra)
al Consiglio
europeo

Macchinari per le biomasse, niente credito d'imposta

FONTI RINNOVABILI

Il caso degli strumenti per la generazione di biogas che alimentano un motore

La risposta a interpello: l'impianto deve essere assunto nella sua interezza

Gian Paolo Tosoni

I beni strumentali nuovi, seppure interconnessi, impiegati per la produzione di energia elettrica, non possono usufruire del credito d'imposta del 40/20% (articolo 1, comma 184 e seguenti, della legge 160/19), in quanto non compresi nell'allegato A alla legge 232/16. La presa di posizione è contenuta in una risposta a un interpello (904-1257/2020) delle Entrate Lombardia. Arriva, quindi, un'altra informazione utile, ancorché negativa, in prossimità della scadenza del 31

dicembre (salvo conferma d'ordine e pagamento di un acconto del 20%).

La fattispecie riguardava l'acquisto di macchinari (esempio caricatori, miscelatori, pompe di miscelazione delle biomasse e così via) che interagivano nel ciclo di trasformazione delle biomasse agricole per la produzione di biogas le quali a loro volta alimentavano un motore che produceva energia elettrica.

I beni strumentali soddisfacevano i requisiti di interconnessione e di interazione con sistemi (di fabbrica) operativi della impresa agricola in quanto gestiti da remoto e in grado ad esempio di far partire in autonomia l'approvvigionamento della alimentazione dell'impianto. In realtà escludendo il motore destinato alla produzione di energia, gli altri macchinari hanno la funzione di trasformare le biomasse agricole in biogas e questo è un processo di trasformazione di materia prime (punto 3 dell'allegato A, alla legge 232/16) il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati e gestito trami-

te sensori ad azionamento.

Le Entrate bocciano l'intervento considerandolo non meritevole del credito di imposta. In realtà la risposta all'interpello è fortemente influenzata dalla circolare 4/E/17, in materia di iperammortamento che è la disciplina da cui trae origine il credito di imposta, in cui venivano escluse dall'iperammortamento tutte le soluzioni finalizzate alla produzione di energia da qualunque fonte.

Nell'interpello l'Agenzia sostiene che l'impianto deve essere assunto nella sua interezza e non è possibile scomporre la componente dei macchinari che provvedono alla trasformazione delle biomasse in biogas, dal motore che produce l'energia.

La motivazione finale secondo cui nella fattispecie non compete il credito di imposta non convince in quanto la risposta afferma che l'impianto di produzione di energia non è compreso tra i beni elencati nell'allegato A più volte citato. Ancorché sia necessario uniformarsi, tale interpretazione non sembra conforme al dato nor-

mativo, in quanto nell'allegato A sono elencati le macchine e gli impianti ad esempio finalizzati alla trasformazione delle materia prime, senza che sia individuato il settore industriale cui la produzione appartenga. Ciò non viene specificato se i prodotti ottenuti con la trasformazione debbano essere di natura meccanica, edile, alimentare, e così.

In realtà l'Agenzia ha voluto uniformarsi alla precedente circolare 4/E/17 ancorché l'ambito normativo sia ora diverso. Ricordiamo infatti che il comma 192 della legge 160/2019, dispone che il credito di imposta è cumulabile con altre agevolazioni che abbiano a oggetto i medesimi costi a condizione che tale cumulo non superi il costo sostenuto, tenendo conto anche della neutralità fiscale della agevolazione. Semmai il problema era quello di valutare se gli eventuali incentivi percepiti dai produttori di energia elettrica da fonti agroforestali fossero compatibili con questa agevolazione di natura fiscale.

Scadenze Cig di settembre al 15 novembre

LAVORO

Ne beneficiano le pratiche per i trattamenti iniziati o conclusi in agosto

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Proroga al 15 novembre dei termini decadenziali di invio delle domande di trattamenti salariali targati Covid e di trasmissione degli Sr41 utili ai relativi pagamenti diretti, alla luce di quanto, da ulti-

mo, disposto dall'articolo 12 del decreto Ristori bis.

L'articolo 12, comma 7, del Dl 137/2020 aveva prorogato al 31 ottobre il termine per le trasmissioni dei dati (istanze e Sr41) in scadenza entro il 30 settembre. In realtà, la disposizione conteneva un chiaro refuso (10 settembre in luogo di 30 settembre).

Conseguentemente, l'articolo 12, comma 1, del decreto legge 149/2020, abroga la norma inesatta ma, a sorpresa, introduce un altro modesto differimento del termine, portandolo dal 31 ottobre al 15 novembre.

Nel messaggio 4222/2020, l'Inps fornisce le istruzioni operative alle proprie strutture territoriali. Il sistema informativo dell'istituto darà il via libera alla ricezione di domande di cassa e di modelli Sr41, con scadenza nel mese di settembre, sino alla metà di novembre. Le domande già presentate dalle aziende dopo il 30 settembre saranno definite con la stessa logica.

Pochi giorni ancora, dunque, a disposizione dei ritardatari per vedersi gestire, con auspicabile successo, le domande di integrazione salariale riferite a periodi iniziati

ad agosto e per la trasmissione dei dati utili per il pagamento diretto da parte dell'Inps delle prestazioni a sostegno del reddito, di sospensioni o riduzione terminate nel medesimo mese.

Su questo punto è opportuno precisare che forma oggetto di proroga solo il mese di agosto e che – stante il tenore letterale del complesso normativo – tale differimento, in assenza di ulteriori interventi legislativi, non può essere esteso ad altri periodi.

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SUPERBONUS DEL 110% - 18

Le dichiarazioni

Asseverazioni e visti di conformità si portano dietro la possibile appl
Ma ci sono anche due reati: falso ideologico e truffa aggravata per il c

Superbonus, tre livelli di responsabilità per i professionisti

Pier Paolo Bosso

Per accedere al 110% gli interventi trainanti devono rispettare specifici requisiti e devono assicurare, anche congiuntamente agli interventi trainati, il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio ovvero, se non possibile, il conseguimento della classe energetica più alta.

Questo va dimostrato tramite Ape, ante e post intervento, rilasciato da tecnico abilitato con una dichiarazione asseverata. Allo stesso modo, va asseverata la congruità delle spese sostenute per gli interventi agevolati. E così, per gli interventi legati al sisma-bonus, va attestata la riduzione del rischio sismico strutturale.

Queste prestazioni rientrano tra le spese detraibili. Il visto di conformità fiscale è, invece, rilasciato dai professionisti abilitati e dai Caf, in caso di cessione del credito e sconto in fattura. I professionisti, a garanzia del fatto che non venga danneggiato il bilancio dello Stato, possono incorrere nel reato di «falsità ideologica in certificati» (articolo 481 del codice penale) e/o di «truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche» (articolo 640 bis).

Nel primo reato incorre chiunque attesta falsamente, in un certificato, fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità: punito con la reclusione fino a un anno o con la multa da euro 51 a euro 516. Queste pene si applicano congiuntamente se il fatto è commesso a scopo di lucro. Nel secondo reato la pena è della reclusione da due a sette anni e si procede d'ufficio se il fatto riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee.

Occorre ricordare che, secondo la Cassazione penale (sentenza 15 gennaio 2020, n. 12278, in tema di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche), la condotta (penalmente rilevante) «si perfeziona non già con l'approvazione del finanziamento pubblico, ma solo con la presentazione di rendiconti supportati da falsi documenti giustificativi». Un caso che potrebbe concretizzarsi con la sem-

plice acquisizione della possibilità di operare detrazioni fiscali in proprio o con la possibilità di farlo, maturata in capo a chi ha acquisito il credito o riconosciuto lo sconto in fattura.

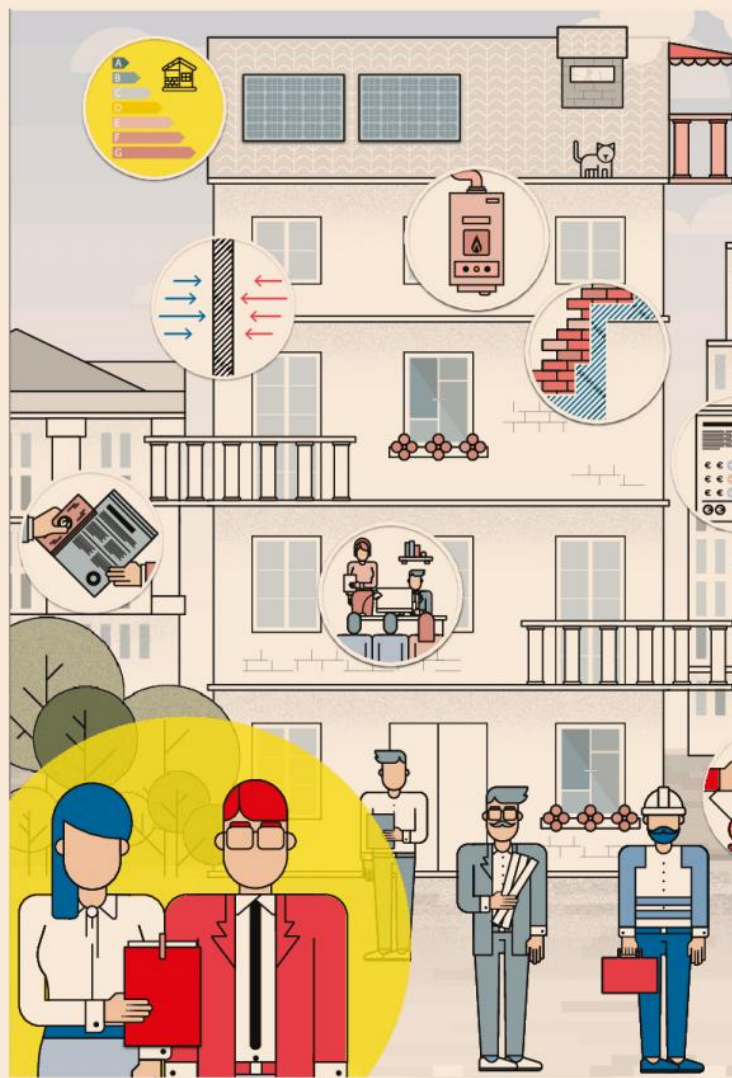
Questo, nel caso che il professionista si adoperi per favorire l'ottenimento di detrazioni non spettanti, accettando di inviare all'Enea (i tecnici) o all'agenzia delle Entrate (i professionisti fiscali) pratiche in cui non poteva non accorgersi che vi erano dei vizi di documentazione o di contenuto di atti e attestazioni precedenti e, ciononostante, le ha inoltrate tentando di farle accreditare dal fisco.

La responsabilità penale non esclude il concorso con la responsabilità amministrativa e con quella civile. Ferma restando l'applicazione delle sanzioni penali, ai soggetti che rilasciano attestazioni e asseverazioni infedeli si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 2mila a 15mila euro, per ogni attestazione o asseverazione infedele. Questi professionisti devono, infatti, stipulare una polizza di assicurazione della responsabilità civile, con massimale adeguato al numero delle attestazioni o asseverazioni rilasciate e agli importi degli interventi oggetto delle attestazioni o asseverazioni e, comunque, non inferiore a 500mila euro, al fine di garantire ai propri clienti e al bilancio dello Stato il risarcimento dei danni eventualmente provocati. La presenza della polizza non esclude la responsabilità penale.

La non veridicità delle attestazioni o asseverazioni comporta, infine, la decadenza dal beneficio fiscale. La responsabilità civile del professionista può essere in esclusiva od in solido con il contribuente e con l'acquirente del credito, in caso di revoca delle detrazioni fiscali e dei relativi crediti, da parte dell'agenzia delle Entrate. La Fondazione ed il Consiglio nazionale dei commercialisti hanno predisposto una check list dei controlli da fare prima di apporre il visto di conformità. Costituirà un parametro per valutare la diligenza del professionista. Il visto è necessario per la trasmissione della comunicazione di esercizio dell'opzione relativa alla cessione del credito e dello sconto in fattura, esclusivamente ai fini del superbonus, e non per gli altri bonus cedibili.



L'appuntamento
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



La non veridicità delle attestazioni o delle asseverazioni comporta lo stop al beneficio fiscale